

# Dialoghi di Pistoia, XVI edizione 23-24-25 maggio

Stare al mondo. Ecologie dell'abitare e del convivere

Testo di **GIULIA COGOLI**,  
direttrice Dialoghi di Pistoia

**T**ornano dal 23 al 25 maggio 2025 i Dialoghi di Pistoia, festival di antropologia del contemporaneo, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da chi scrive. Tre giornate nel centro storico di Pistoia: incontri, dialoghi, letture, proposti con un linguaggio accessibile a tutti e rivolti a un pubblico interessato all'approfondimento e alla ricerca di nuovi strumenti e stimoli per comprendere la realtà di oggi.

Qual è l'impronta dell'umanità sulla Terra? Il termine "antropocene" sembra dare all'intero genere umano la colpa del depauperamento dell'habitat, ma è davvero così? Non tutti i modelli di vita hanno la stessa responsabilità dello stato attuale. La XVI edizione dei Dialoghi di Pistoia, che hanno visto oltre 270.000 partecipanti sino ad oggi, vuole riflettere sulle diverse modalità e culture dell'abitare il pianeta. Cosa significa scegliere di vivere nelle grandi città, con alti livelli di produttività, ma anche con grandi costi energetici e ambientali, e nelle medie comunità urbane o nelle aree rurali? Oppure nei deserti, foreste e regioni artiche? Qual è il rapporto che le diverse popolazioni hanno stabilito con il loro ambiente? E cosa succede quando intere aree geografiche non sono più abitabili e si spopolano, creando flussi di migranti? Cambiamento climatico, sostenibilità, rispetto del paesaggio, responsabilità per le future generazioni sono i punti di partenza di una riflessione su come "stare al mondo".



**venerdì 23 maggio - ore 18.30**  
**piazza del Duomo**

**Inaugurazione**

Giulia Cogoli, **Ideatrice e Direttrice dei Dialoghi di Pistoia**

Luca Gori, **Presidente della Fondazione Caripit**

Alessandro Tomasi, **Sindaco di Pistoia**

**1. Conferenza di apertura - gratuito**  
**Telmo Pievani**

**In crisi di convivenza: come siamo finiti dentro la trappola evolutiva**

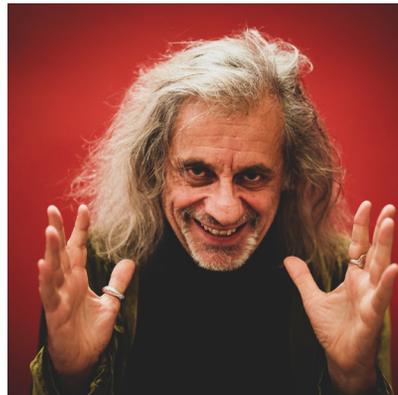
L'evoluzione non vede il futuro, avviene nel qui e ora. Può quindi succedere che una specie esaurisca le risorse disponibili e metta a repentaglio la sua stessa sopravvivenza. Che stia accadendo all'unica specie auto-proclamatasi "sapiens", tuttavia, è paradossale. Questa crisi del nostro stare nel mondo naturale ha radici profonde. La socialità umana per piccoli gruppi sta faticosamente allargando lo spettro del "noi": dalla tribù alla città, dalla città a un popolo, da questo all'umanità intera e alla biosfera. Viviamo accanto a moltitudini di estranei solo da poche migliaia di anni. Per contro, le forze che strumentalizzano i nostri egoismi di gruppo sono sempre più potenti. Dinanzi a sfide globali, ci stiamo illudendo tragicamente di uscirne attraverso sovranismi conflittuali, minando tutte le istituzioni sovranazionali. Quando una specie cambia il mondo in modo tale da ridurre le possibilità di benessere delle generazioni successive, si parla di "trappola evolutiva". Per uscirne, la prima condizione è esserne consapevoli e riscoprire il valore essenziale della cooperazione.

**2. venerdì 23 maggio - ore 21.00 - teatro Manzoni - € 10**

**Alessandro Bergonzoni - Spettacolo**

**Arrivano i Dunque (Avannotti, sole Blu e la storia della giovane Saracinesca)**

Alessandro Bergonzoni porta ai Dialoghi di Pistoia il suo ultimo spettacolo Arrivano i Dunque, ovvero, con le sue parole: «Un'asta dei pensieri dove cerco il miglior (s) offerente per mettere all'incanto il verso delle cose: magari d'uccello o di poeta». Un luogo scenico, multifunzionale, dove prosegue la sua ricerca artistica nei territori che in questi anni lo hanno visto partecipare attivamente in prima



persona ad avvenimenti sia artistici che sociali. E se in questo nuovo allestimento vogliamo trovare un'altra cifra bergonzoniana, insieme ovviamente alla scrittura comica, dovremo cercarla nella "crealtà", altra sua invenzione che esplicita, in un pensiero che si fa neologismo, la vera tensione morale di questo artista unico: il tentativo di ricreare una realtà che non solo non ci basta più, ma che possiamo/dobbiamo reinventare giorno per giorno alla ricerca di un futuro di pace assoluta e definitivamente più accogliente, fino alle soglie di nuove percezioni e di altri significati.

Di e con Alessandro Bergonzoni  
- Regia: Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi - Scene: Alessandro Bergonzoni

**3. venerdì 23 maggio - ore 21.30 - piazza del Duomo - € 3**

**Francesca Mannocchi**

**Vivere e convivere in luoghi di guerra**

Viviamo un'epoca che credevamo scomparsa nei meandri del passato. I venti di guerra sembrano tornare a soffiare anche sull'Europa, che ritenevamo essersi scrollata quel pesante e triste fardello. In realtà, al di là delle nostre frontiere, le armi non hanno mai cessato di tuonare. Francesca Mannocchi, da anni è la testimone più sincera e accorata di



cosa significa vivere e sopravvivere in una condizione di guerra. Dal Medio Oriente all'Africa e all'Ucraina, Mannocchi racconta storie di vita, piene di umanità, di un'umanità distrutta, che a volte riesce a trovare la forza di andare avanti, anche sotto il rumore degli spari.

**4. venerdì 23 maggio - ore 22.30 - teatro Bolognini - gratuito**

**Proiezione del film**

**La storia di Souleymane**

Regia di Boris Lojkine  
Premio della Giuria al Festival di Cannes, *La storia di Souleymane* è un racconto sincero e pieno di umanità, scritto e diretto da Boris Lojkine.

Parigi. Souleymane è un ragazzo



della Guinea, migrante senza documenti, rider che pedala determinato e consegna cibo a domicilio mentre studia per superare l'esame che gli permetterà di ottenere lo status di rifugiato. Quarantotto ore di vita, tra clienti ingrati, sfruttatori che chiedono il pizzo, contrattempi e inseguimenti di autobus che non lo aspettano, in attesa dell'appuntamento presso l'Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e degli apolidi (OFPPA) per la richiesta di asilo. Per la sua interpretazione Abou Sangare ha ricevuto a Cannes il premio Migliore Attore nella sezione *Un Certain Regard*.

**5. sabato 24 maggio - ore 9.30 e 17.00; domenica 25 ore 10.00 e 17.00 - € 6**

**Caterina Bellezza - Passeggiata Abitare nel Settecento, tra vedute e giardini segreti**

Nel Settecento alcune famiglie pistoiesi, desiderose di rendere grande il proprio nome, si fecero costruire e decorare splendidi palazzi nel pieno centro storico. Vedremo il palazzo della famiglia Rossi Cassigoli in via Cavour, i cui membri erano banchieri e



collezionisti: al piano nobile si osservano splendidi affreschi mitologici, e al secondo piano si vede la suggestiva "Stanza degli Angeli". Dalla enorme soffitta dell'ultimo piano si gode un panorama sui principali monumenti di Pistoia. Vedremo poi il palazzo Pazzagli Galeotti, il cui piano nobile è decorato con scene allegoriche. Poiché il palazzo non era dotato di giardino, la famiglia fece realizzare un ponte-terrazzo per collegare l'edificio al giardino all'italiana posto dall'altra parte della strada.  
*Durata: 1 ora e 30 minuti circa, partenza dal punto info del festival in piazza del Duomo, si prega di arrivare 10 minuti prima dell'orario indicato.*

**6. sabato 24 maggio - ore 10.00 - teatro Manzoni - € 3**

**Andrea Staid**

**Dare forme al mondo. La lezione di piante e animali**

La crisi ecologica e il cambiamento climatico ci chiamano a una radicale rilettura del ruolo di design e architettura, ispirata alla saggezza costruttiva di piante e architetture animali, per delineare un orizzonte di futuro sostenibile. Le mirabili creazioni di api, termiti, uccelli e innumerevoli altre specie offrono un repertorio inestimabile di strategie di adattamento, efficienza e simbiosi con l'ambiente. Quali



lezioni possiamo trarre dalle loro tecniche costruttive, dalla sapiente selezione dei materiali e dalle raffinate strategie di adattamento climatico? Come possiamo traslare queste conoscenze nel design umano, dando vita a edifici e spazi che trascendano la sola funzionalità per divenire agenti di rigenerazione? Proponendo un design che si ponga come strumento di riparazione della biosfera. Abbandonando la logica predatoria della sovrapproduzione, progettando con responsabilità e rispetto per ogni forma di vita. Ripensando le fondamenta del nostro abitare. Trasformando il progetto in un atto di cura e rigenerazione per il pianeta.

**7. sabato 24 maggio - ore 10.00 - teatro Bolognini - € 3**

**Filippo Barbera**

**Riabitare l'Italia. La diversità territoriale come risorsa**



La diffusa retorica dei "borghi", con le loro storie antiche e paesaggi da favola, ha posto in secondo piano la centralità dei "paesi", fatti di persone, economie, comunità e relazioni. L'Italia, dalle aree interne, fino alle città medio-piccole, alle aree rurali e alle coste, è oggi costellata da molti esperimenti di innovazione sociale: comunità energetiche, forme di agricoltura rigenerativa, gruppi di acquisto solidale. Esperimenti che mettono al centro la complessità dell'abitare, fatta di relazioni, significati e capacità collettiva di proiettarsi nel futuro. La costruzione di tessuti sociali ricchi di relazioni significative, di nuove economie e di forme di comunità locali e rispettose delle diversità territoriali, possono costituire modelli per un futuro diverso dal solo investimento in turismo.

**8. sabato 24 maggio - ore 11.00 - piazza del Duomo - € 3**

**Pietro Del Soldà**

**L'amicizia è una questione politica**

Sempre più soli e chiusi in noi stessi viviamo l'amicizia come una questione privata, intima, che ci unisce solo a chi "ci somiglia" e non ha niente a che fare con la politica. Abbiamo dimenticato la lezione



di Platone e Aristotele sulla philia che è "messa in pratica del bene" e condizione perché si dia una vera polis, intesa come lo spazio di coesistenza con chi è diverso da noi. Coltiviamo invece il mito dell'identità personale - da qui il dilagare del narcisismo - e collettiva - da qui l'ascesa dei sovranismi, dei muri e del mito della frontiera chiusa - in una società atomizzata e altamente competitiva dove gli altri sono ridotti a presenze minacciose, avversari o spettatori delle nostre performance. Il filosofo Pietro Del Soldà ci invita a riscoprire l'amicizia come essenza dell'umano, il primo passo per imparare a convivere con le differenze e a non distruggere la terra fragile di cui siamo figli.

**9. sabato 24 maggio - ore 12.00 - teatro Bolognini - € 3**

**Elena Granata**

**Città. Per abitarle dovremo cambiarle**

Quanto impatta sulle ecologie urbane la crisi climatica e i suoi effetti sulla salute? Il benessere e la qualità delle relazioni? Che cosa succede alle nostre città se da luoghi dell'abitare e del lavoro diventano piattaforme per produrre rendite e profitti? Cosa succede nelle nostre vite se viene messo in discussione il diritto a stare e il diritto all'abitare? Continuare ad abitare le città significa oggi in primo luogo riuscire a immaginare e sperimentare percorsi di cambiamento. Ci sono nuovi bisogni diffusi (come il

bisogno di natura e di salute), nuovi modi di abitare (soprattutto in quel "terzo tempo" liberato dal lavoro), una mutazione profonda dei tempi di lavoro e di vita che sollecitano con urgenza una trasformazione delle città.

Ne parla l'urbanista Elena Granata che si occupa di riqualificazione urbana, ambiente, sostenibilità e rigenerazione urbana.

**10. sabato 24 maggio - ore 15.00 - teatro Bolognini - € 3**

**Chiara Alessi**

**Quali cose siamo. Design e cultura materiale del Novecento**

Il Novecento per l'Italia è stato il secolo delle cose, tanto che non è possibile raccontare il XX secolo, la storia d'Italia, degli italiani e delle italiane, senza raccontare i tantissimi oggetti che, decennio dopo decennio, hanno dato forma ai salotti, alle case, alle piazze e ai costumi di un Paese, di fatto costruendo l'immaginario di ciò che abitiamo. Partendo dalle piccole storie dietro le cose, e dalle grandi persone che ne sono state protagoniste - disegnandole, inventandole e progettandole -



Chiara Alessi, studiosa di design e cultura materiale, attraversa fatti politici e movimenti sociali, eventi culturali e storia materiale, in un rimbalzo continuo tra oggetto, contesto e persone, per aiutarci a capire chi siamo attraverso le cose.

**11. sabato 24 maggio - ore 15.00 - sala Palazzo dei Vescovi - € 3**

**Francesca Cerbini**

**Abitare il carcere**

Il carcere può essere considerato una casa in cui si "abita"? La letteratura classica sulle istituzioni penitenziarie pone l'accento sulla netta distinzione tra lo spazio fuori e lo spazio dentro: ostile, anonimo, impersonale; il tempo dentro: sospeso, improduttivo, eterno. Recentemente però, ricercatori e



ricercatrici hanno esplorato una serie di carceri in un certo senso "addomesticate". Le loro analisi, a partire dall'esperienza delle persone recluse, saranno l'oggetto di un viaggio "nel ventre della bestia" come è stato definito nel famoso libro di Jack Abbott, in cui sbarre, cancelli e immobilità non sono più le componenti principali ed essenziali per definire l'incarcerazione, favorendo una nuova comprensione dell'esclusione e dell'isolamento.

**12. sabato 24 maggio - ore 16.30 - teatro Manzoni - € 3**

**Consegna del Premio**

**Internazionale Dialoghi di Pistoia a Chiara Saraceno**

**Chiara Saraceno e Loredana Lipperini**

**Contro le disuguaglianze**

Chiara Saraceno, una delle più autorevoli sociologhe, tra i protagonisti più attenti e profondi della nostra società, vince la VIII



edizione del *Premio Internazionale Dialoghi di Pistoia*, conferito a una figura del mondo culturale, che con il proprio pensiero e lavoro abbia testimoniato la centralità del dialogo e della cultura per lo sviluppo delle relazioni umane.

Chiara Saraceno parlerà di come convivere in una società, come la nostra, segnata da diversi tipi di disuguaglianze: economica, di genere, di cittadinanza, culturale, di valori? Disuguaglianze che sembrano contraddire quella che dovrebbe essere una società democratica. Le disuguaglianze vanno limitate e le loro cause affrontate. Le differenze, che spesso ci allontanano, invece di essere cristallizzate in una reciproca incomunicabilità, dovrebbero trovare spazi e modi di confronto, di contaminazione, nel rispetto delle libertà individuali. Se le disuguaglianze e le differenze diventano gabbie autoritarie e violente, le libertà di tutti sono minacciate.

**13. sabato 24 maggio - ore 18.00 - piazza del Duomo - € 3**

**David Quammen e Telmo Pievani**



**Siamo tutti legati da un'unica rete**

David Quammen, camminando per centinaia di chilometri nelle foreste, nei deserti e nelle tundre al seguito degli esploratori, ha indagato il cuore pulsante della natura selvaggia, oggi depredato e in agonia, raccontando come l'impatto della colonizzazione umana abbia influito sugli habitat più isolati e primitivi. Intervistando centinaia di esperti aveva previsto anni prima (nel bestseller mondiale *Spillover*) in ogni dettaglio la pandemia da Covid-19. Quammen e Pievani dialogano sulla convivenza possibile tra la specie umana e il resto della biodiversità, poiché «siamo tutti legati in un'unica rete», come scrisse

Charles Darwin, lo scienziato che più di tutti ha ispirato il lavoro di entrambi, colui che concepisce nella sua mente a rivoluzione scientifica e poi si spaventa e la tiene nascosta per più di vent'anni. Un evolucionista riluttante.

**14. sabato 24 maggio - ore 19.00 - teatro Bolognini - € 3**  
**Gabriele Del Grande**  
**Lampedusa 2050. Le migrazioni viste dal futuro**



Persino in uno scenario a sbarchi zero, da qui al 2050 arriveranno regolarmente 15 milioni di immigrati africani in aereo. E altrettanti dal resto del mondo. Che ci piaccia o no, è troppo tardi: la frontiera è già aperta. Il processo storico è irreversibile. Tra un paio di generazioni avremo tutti un parente in Marocco, India o Nigeria. E nel frattempo i giganti dell'Asia, e in prospettiva quelli del Golfo Arabo e dell'Africa, una volta saliti sul tetto del mondo avranno rinegoziato gli accordi sui visti con l'Occidente per ottenere la libertà di movimento per i propri cittadini. In attesa della conferenza internazionale che inevitabilmente, prima o poi, ristabilirà l'uguaglianza dei passaporti, cosa dovrebbe fare l'Europa?

Gabriele Del Grande, esperto di migrazioni propone una riflessione fra storia, antropologia e demografia sulla libertà di movimento.

**15. sabato 24 maggio - ore 21.00 - piazza del Duomo - € 6**  
**Ascanio Celestini e Marco Aime**  
**Vivere al margine**

Abitare ai limiti, ai margini delle città, della vita che pulsa nei centri, è un vivere minore? «L'uomo è organizzatore dello spazio» scriveva il grande paleontologo André Leroi-Gourhan e nell'organizzare i nostri spazi, spesso utilizziamo il modello

“centro/periferia”. Il centro è l'origine, il luogo dove tutto accade, le periferie sono marginali, secondarie. Eppure se usiamo la metafora della ruota, non è dal centro che si percepisce il movimento, ma dalla periferia. Su questa falsariga Ascanio Celestini, che da sempre mette in scena i marginali, i “poveri cristi” e l'antropologo Marco Aime, dialogheranno, per tentare di ribaltare una serie di luoghi comuni e di spostare lo sguardo. Per esplorare lo stare al mondo, bisogna partire da chi abita ai limiti, da microcosmi di solidarietà, esercizi di convivenza per provare a respingere egoismi e miopie.

**16. sabato 24 maggio - ore 21.15 - teatro Manzoni - € 10**  
**Ginevra Di Marco e Franco Arminio**  
**- Spettacolo**

**È stato un tempo il mondo**

Uno spettacolo musicale in cui si fondono le canzoni di Ginevra Di Marco, che interpreta testi sociali e civili della musica folk e popolare, con le poesie di Franco Arminio, tra i più amati poeti italiani. «È stato un tempo il mondo», verso di una famosissima canzone del gruppo CSI, dà il titolo alla serata, per ricordarci cosa è stato il mondo e cosa sta diventando, attraverso poesia e brani popolari, canzoni d'autore e momenti intimisti e di festa. Canto e poesia. Franco e Ginevra, un'adiacenza naturale. Musica e versi che hanno il sapore dei luoghi da cui provengono. Franco e Ginevra, un intreccio di poesia e passione civile, uno spettacolo antico e nuovo, raffinato e popolare.



Ginevra Di Marco, voce  
 Franco Arminio, letture  
 Francesco Magnelli, pianoforte e magnellofoni  
 Andrea Salvadori, chitarre, tzouras ed elettronica

**17. sabato 24 maggio - ore 22.30 - teatro Bolognini - gratuito**  
**Proiezione del film**  
**Kafka a Teheran**  
**Regia di Ali Asgari e Alireza Khatami**

*Kafka a Teheran* racconta le storie di persone comuni, di diverse provenienze sociali, che si scontrano con barriere culturali, religiose e istituzionali imposte dalle autorità iraniane. Attraverso quadri viventi drammaticamente realistici – estremamente convenzionali e



spesso ironici e paradossali – il film analizza i modi in cui i regimi totalitari controllano aspetti intimi e personali della quotidianità di uomini e donne, come ad esempio i corpi, la sessualità e l'identità. L'avvincente riflessione sulle dinamiche di potere e sulla manipolazione delle vite dei cittadini da parte dello stato ci sollecita a prendere coscienza dell'impatto che questo controllo ha sull'autonomia delle persone e sulla possibilità di sviluppare forme di resistenza.

**18. domenica 25 maggio - ore 10.00 - teatro Manzoni - € 3**

**Adriano Favole**

**Antichi e nuovi nomadismi**

Siamo una specie nomade, siamo migranti inquieti e irrequieti. Le società nomadi del passato e dell'altrove non sono curiosità esotiche: ci aiutano a capire i nuovi nomadismi. Ad esempio i due tratti caratterizzanti delle società polinesiane erano “partire” e “accogliere”. Partire per trovare nuove isole, per sfuggire a cicloni e guerre o semplicemente per il gusto del viaggio. Accogliere

per non morire di chiusura e di consanguineità biologica e mentale. Gli antichi nomadismi ci aiutano a capire quelli contemporanei, della generazione Intercultura ed Erasmus, e quelli di una ancora più giovane generazione di studenti e lavoratori che fanno della circolarità e del movimento il loro stile di vita. Partono, accolgono e sono accolti. Come gli antichi polinesiani dovevano praticare la frugalità portando sulle loro piroghe tutto il necessario per sopravvivere su un'isola ancora sconosciuta, così i nomadi digitali di oggi viaggiano con valigie digitali (PC, chiavette, cloud) e con pochi oggetti d'affetto. I nomadi di ieri e di oggi sono accomunati da una "fede": l'interdipendenza che ci lega agli altri, il superamento dei confini, il prevalere dell'orizzonte sulle piccole patrie.

**19. domenica 25 maggio - ore 10.00**  
- teatro Bolognini - € 3

**Sarah Gainsforth**

**Consumare i luoghi: overtourism ed ecologia**

Alle virtù del turismo si crede come a una religione, ma dove arriva il turismo, dopo un po' non cresce più niente. Lo slogan del "turismo petrolio d'Italia" è un modello estrattivo e coloniale, che usa i luoghi come giacimenti di persone e risorse da sfruttare, uno strumento non per produrre ma per estrarre ricchezza dai territori, dai paesaggi, dalle comunità che li abitano, dalle loro culture e identità. E se il turismo genera ricchezza, bisogna sempre chiedersi: per chi? E chi paga i costi economici, sociali e ambientali del turismo? Il



salto di scala compiuto negli ultimi vent'anni è oggi così problematico da giustificare misure securitarie per gestire i flussi in ambienti fragili: il turismo è diventato un problema di ordine pubblico, e di rottura delle relazioni dell'abitare per trasformare territori in luoghi di vacanza e di consumo, per venderli come merci. Bisogna necessariamente partire dal basso, dalle persone che abitano i luoghi, che vi entrano in relazione, che ricostruiscono contesti e ne progettano il futuro.

**20. domenica 25 maggio - ore 11.00**  
- piazza del Duomo - € 3

**Marco Aime e Gaia Vince**

**Le "invasioni climatiche", come cambierà il pianeta**



Il cambiamento climatico non è più alle porte, è ormai dentro casa nostra: la Terra. E questa sorta di tempesta ambientale trasformerà le nostre esistenze. Nei prossimi cinquant'anni temperature più elevate e l'aumento dell'umidità renderanno vaste aree del pianeta invivibili. Le genti che le abitano saranno costrette a cercare rifugio altrove, in regioni più fresche. Il secolo che verrà sarà segnato da un nomadismo di massa: cosa comporterà questo esodo di popolazioni? Quali le conseguenze? Di questo discuteranno Gaia Vince, scienziata e giornalista scientifica, autrice de *Il secolo nomade* e l'antropologo Marco Aime. Quali risposte potremo dare? Cosa comporterà questo terremoto demografico? I quesiti sono molti e il tempo stringe, per questo è importante conoscere i termini della questione, per affrontarli al meglio.

**21. domenica 25 maggio - ore 12.00**  
- teatro Bolognini - € 3

**Irene Borgna**

**Tutto scorre: non si abita due volte la stessa montagna**

Le montagne sono al centro di un dibattito sull'abitare e sugli abitanti: pendolari, di passaggio, nuovi, rimasti, immigrati per forza o per scelta, corteggiati o acquisiti contro voglia. Se prima si parlava di spopolamento oggi si registrano i primi segni di una nuova tendenza, ma cosa cerca e, soprattutto, cosa trova oggi chi sale in montagna? Le terre alte dell'antropocene sono molto diverse da quelle abbandonate ottant'anni fa: sono più connesse, più infrastrutturate, più ricche ma anche più incolte e boschive, più cementate, frequentate e siccitose. Il paesaggio e chi lo abita - residenti umani e non umani - si sono trasformati profondamente, ma l'immaginario alpino continua a dominare proponendo immagini e retoriche vecchie e dannose. Cosa muove chi sale inseguendo stereotipi anacronistici e cosa lo aspetta in luoghi che somigliano sempre meno alle cartoline patinate che li ritraggono? Sono pronte le montagne a ospitare chi vorrà sfuggire al clima invivibile delle città, sono resilienti abbastanza da sopportare il carico turistico di chi già le frequenta ormai in ogni periodo del giorno e dell'anno, con ogni mezzo e senza alcuna consapevolezza del proprio impatto?

**22. domenica 25 maggio - ore 15.00**  
- teatro Bolognini - € 3

**Emanuela Evangelista**

**Abitare l'Amazzonia**

La maggior foresta tropicale del pianeta è il luogo in cui abbonda la biodiversità e abitarvi significa convivere con un'infinità di specie



non umane. È un ambiente originario, uno dei pochi luoghi del pianeta che sembra aver resistito alla forza trasformatrice dell'*homo sapiens*. Ma come si vive in un piccolo villaggio dell'Amazzonia remota? Sessanta persone, sedici palafitte, canoe parcheggiate sulla riva di un fiume, una sconfinata foresta intatta tutto intorno. Cacciatori e raccoglitori vivono, anzi sono, la comunità naturale di cui fanno parte, condividono con le altre specie spazi e risorse, collaborano. E ci offrono una visione del mondo di grande ispirazione.

**23. domenica 25 maggio - ore 15.00**

**- sala Palazzo dei Vescovi - € 3**

**Orsina Simona Pierini**

**Dalla casa per tutti alla casa di tutti**

L'architettura della casa viene "inventata" nel Novecento, in un continuo equilibrio tra urgenza



abitativa e nuovo status sociale. Nel corso del secolo cambia l'idea di abitare e la casa si adatta, si declina, si articola in nuove soluzioni. La cultura dell'abitare in Italia si muove tra la spinta del moderno e il riconoscimento della tradizione, mentre in Europa sono tante le forme di sperimentazione più spinta, fino ai più recenti casi di co-housing. È lo spazio il grande artefice della vita degli interni, che verrà indagato nei suoi tanti aspetti, offrendoci una riflessione che ci aiuti a interpretare l'abitare contemporaneo.

**24. domenica 25 maggio - ore 17.00**

**- teatro Bolognini - € 3**

**Matteo Caccia**

**Abitare le storie**

Matteo Caccia da anni raccoglie, racconta e assembla storie. Le riceve, le restituisce e le mette insieme tra loro intorno a un tema in modo da triangolare, dare profondità, moltiplicare i punti di osservazione.



"Abitare le storie" è un momento di racconto di storie sull'abitare, sullo stare nei luoghi, negli spazi e sulla maniera di farli diventare propri, una casa, un posto in cui essere la versione più simile all'idea che si ha di sé. Storie di vita realmente accadute che, seppur lontane negli spazi e nei tempi, sono in grado di restituire un panorama o un orizzonte che aiuti a definire il nostro modo di abitare. Uno dei più influenti narratori italiani e *podcaster* ci parla dell'abitare, di case e oggetti con un incontro-narrazione.

**25. domenica 25 maggio - ore 17.00**

**- sala Palazzo dei Vescovi - € 3**

**Ferdinando Fagnola**

**Costruire con la terra e con l'acqua**

*Muraglie di terra* è il titolo di un celebre romanzo storico scritto da Maryse Condé, ambientato nel Mali del secolo scorso. Un titolo che richiama la pratica, diffusa tra Sahel e Sahara, di costruire edifici con l'unico materiale disponibile: la terra. Una pratica che richiede profonde conoscenze e tecniche costruttive. Un viaggio, dunque, tra le più antiche architetture in terra cruda dell'Africa



subсахariana costruite, alcune delle quali realizzate in parete o nascoste in grotte, utilizzate come rifugio durante le frequenti razzie degli schiavisti fino al 1800. La realizzazione di tali costruzioni, che vanno dalle semplici capanne a grandi edifici, come alcune moschee di Timbuctù o Djenné, sono testimoni di antiche culture, profondamente radicate nell'ambiente, nelle cui forme si fondono esigenze abitative, abilità tecnologiche e legami con la dimensione spirituale delle popolazioni che le hanno erette.

**26. domenica 25 maggio - ore 18.30**  
**- piazza del Duomo - € 3**

**Matteo Lancini**

**Non si può stare al mondo senza stare in relazione**

Viviamo in un mondo sempre più frammentato dove è molto frequente sentirsi isolati, soprattutto per i più giovani. Per questo gli adolescenti odierni ricercano gli adulti in modo più autentico rispetto al passato. Questo atteggiamento richiederebbe una postura più responsabile da



parte di tutti noi, che siamo, invece, impegnati a sostenere che le nuove generazioni abbiano avuto troppo e siano state troppo amate. A quel punto meglio Internet, dove i giovani si rifugiano per lenire il dolore provocato dalla perdita della speranza, dal sentirsi soli in mezzo agli altri, senza condivisione e convivenza. Una nuova posizione adulta è invece oggi possibile. La capacità di identificarsi con i bisogni evolutivi generazionali e l'offerta di relazioni autentiche consentono alle ragazze e ai ragazzi di crescere e credere nella realizzazione di sé nel mondo attuale e futuro. È suonata la campanella, inizia l'ora di relazione. Lo psicologo Matteo Lancini ci parla di relazione e della responsabilità che gli adulti hanno verso le future generazioni.